

Paolo Maria Grossholz

Responsabile dell'Area Diritto e Politiche UE della Direzione Affari Legali e Legislazione d'Impresa di Unione-Confcommercio Imprese per l'Italia, Milano-Lodi-Monza e Brianza.

SFIDE IN MATERIA DI OCCUPAZIONE E LIBERTÀ DI CIRCOLAZIONE ALL'INTERNO DELL'UNIONE EUROPEA: TRA STRESS TEST E NUOVE PROSPETTIVE (18.03.2022)

Una considerazione a mo' di premessa che vorrei qui porre prima di ogni altra è che la CoFoE (Conferenza per il Futuro dell'Europa e non, secondo me intenzionalmente, per il Futuro dell'Unione Europea) se da un lato ha offerto ed offre ai cittadini europei degli utili strumenti di partecipazione (dalla piattaforma digitale multilingue, agli eventi decentrati, dai panel europei dei cittadini alla sessione plenaria) dall'altro ha "sofferto" del non aver sufficientemente "bucato lo schermo" e quindi ha bisogno:

- che sia assicurato un massiccio sforzo di comunicazione nel coinvolgere i cittadini europei nella parte conclusiva della Cofoe e nel trasmettere loro nel modo più efficace quella che sarà la "relazione finale";
- che la Presidenza congiunta della CoFoE (assicurata dai presidenti di Consiglio, Commissione e Parlamento Ue) faccia ogni sforzo politico possibile affinché i seguiti ci siano e che siano sostanziali e non solo "formali".



Cambiamento climatico e ambiente

942 Segui



Salute

524 Segui



Un'economia più forte, giustizia sociale e occupazione

770 Segui



L'UE nel mondo

792 Segui



Valori e diritti, Stato di diritto, sicurezza

704 Segui



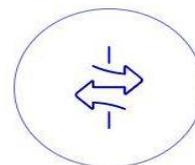
Trasformazione digitale

720 Segui



Democrazia europea

917 Segui



Migrazione

518 Segui



Istruzione cultura



Altre idee

Come ulteriore considerazione preliminare, ovvia finché si vuole, ma da esprimere in tutta la sua “drammatica” evidenza, vorrei subito dire che parlare oggi di “sfide” in materia di occupazione e di libertà di circolazione all’interno dell’Unione Europea rischia di essere un “esercizio accademico” (e ciò sia detto col massimo rispetto per gli studiosi del tema e per i “luoghi” dove si fa cultura) solo se considera che, in un arco di tempo tutto sommato “breve” l’Unione Europea si è dovuta confrontare e continua a confrontarsi con:

- la Brexit;
- l’emergenza pandemica del Covid-19;
- l’emergenza bellica causata dal conflitto avviato dalla Russia contro l’Ucraina.

Tutti questi “elementi”, da considerare secondo me come dei veri e propri fattori di alto rischio per la coesione politica, economica e sociale dell’Unione Europea, hanno impattato in modo significativo e senza precedenti su di essa e sono stati affrontati seguendo un meccanismo che, da un lato e in parte si è ripetuto nei primi due casi (BREXIT e Covid-19: parlo della riserva di adeguamento e di SURE sui principi di funzionamento dei quali tornerò, brevemente, fra poco) e dall’altro introducendo un elemento di discontinuità evidente rispetto al modo in cui si è affrontata sino ad oggi la questione epocale delle migrazioni le quali, come ci stiamo rendendo conto di persona per “motivi di prossimità geografica”, avvengono per emergenze derivanti anche dai conflitti bellici, oltrechè, solo per citare un altro esempio che, per ora, non ci tocca direttamente ma che potrebbe toccarci a breve-medio termine, per le emergenze legate al cambiamento climatico ed agli effetti che ciò comporta sulle economie e le società.

La riserva di adeguamento introdotta per la Brexit e SURE cosa hanno comportato in sostanza:

- la prima misura ha aiutato ed aiuta gli Stati membri ad attenuare l’incidenza negativa della Brexit sulle loro economie e le loro regioni, sostenendo le regioni, i settori economici, le piccole e le medie imprese, nonché la creazione e la protezione dei posti di lavoro, con misure quali i regimi di lavoro a orario ridotto, la riqualificazione e la formazione professionali;
- la seconda misura ha funzionato da seconda linea di difesa per finanziare i regimi di riduzione dell’orario lavorativo e misure analoghe, aiutando gli Stati membri a proteggere i posti di lavoro e, così facendo, a tutelare i lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi dal rischio di disoccupazione e perdita di reddito.

Certamente l'aggressione russa all'Ucraina ed il sistema delle "sanzioni economiche" deciso in sede Ue come risposta a tale aggressione comporteranno delle conseguenze in termini di aumento dei prezzi dell'energia, di problemi con le materie prime, di inflazione, di costi aggiuntivi sui bilanci dei diversi Paesi membri, i quali tutti avranno certamente sia un effetto di rallentamento sulle previsioni di crescita, come evidenziato dal Commissario Gentiloni il 14 Marzo u.s., sia effetti sulle dinamiche "normali" dell'occupazione e della libera circolazione .

Ciò ultimo in particolare, avuto riguardo all'attivazione della Direttiva 2001/55/CE del Consiglio, del 20 luglio 2001, sulle norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e sulla promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi.

Al riguardo, non posso che augurarmi che tale attivazione si ripeta in modo altrettanto tempestivo ed equilibrato con riguardo ad altre possibili eventuali "crisi" della stessa natura ma provenienti da altri "quadranti geografici".

E sempre con riferimento alla Direttiva in questione sottolineo come sia stata adottata dalla Commissione Europea la proposta di regolamento CARE - Cohesion's Action for Refugees in Europe che nell'individuare la possibilità di utilizzare i fondi della Politica di Coesione per sostenere i rifugiati nella ricerca di un lavoro, nell'avvio o nel proseguimento dell'istruzione e nell'accesso all'assistenza all'infanzia" o per offrire "consulenza, formazione e assistenza psicologica", configura un vero e proprio strumento finanziario della politica di coesione che prevede l'utilizzo dei fondi residui di React-Eu e di quelli Fesr-Fse resi flessibili nell'utilizzo in analogia a quanto successo in relazione all'emergenza pandemica.

In condizioni "normali", parlare di politica Ue per l'occupazione (che prevede una strategia europea, monitoraggio, finanziamento, coordinamento e sullo sfondo un'Europa sociale forte, con il supporto di Fse+ e di quanto previsto da NGEu) e di libera circolazione (derivante dalla cittadinanza Ue, con i connessi e derivati diritti di circolazione e soggiorno per lavoratori e familiari, di svolgere una attività lavorativa e di essere trattati su un piano di parità) sarebbe ed in effetti è un esercizio politico impegnativo ma "sfidante", vista la varietà delle situazioni sul campo nei 27 Stati membri della Ue: ma Brexit, Covid-19 e guerra hanno fatto irruzione con violenza in un quadro già di per sé da maneggiare con cura.

In tale contesto, Confcommercio-Imprese per l'Italia si impegna per ribadire, anche nel contesto del progetto europeo, le potenzialità delle imprese del terziario, il ruolo di chi costruisce capitale sociale, culturale, imprenditoriale e le scelte necessarie per "le prossime generazioni": quei "giovani" che, dati alla mano, sono i primi a scontare la debolezza del tasso di occupazione, ma che sono anche quelli che considerano l'Europa come la dimensione naturale della loro cittadinanza.

E quindi, riproporre gli strumenti adottati per la Brexit e SURE (come assicurazione transnazionale contro la disoccupazione) in via ordinaria e strutturale, potrebbe essere un primo intervento da studiare con attenzione, unitamente alla mobilitazione coerente ad una progettazione fondata su analisi sul campo oggettive delle risorse della politica di coesione all'interno delle regioni d'Europa, favorendo interventi flessibili e pulrifondo.

Una seconda leva possibile potrebbe essere quella di liberare risorse derivanti da una nuova politica fiscale (p.es. la global minimum tax) a supporto di politiche di crescita delle imprese e dell'occupazione.

Una terza leva potrebbe essere quella di intervenire, in un quadro di misure cofinanziate dalla UE, a favore delle azioni per l'adeguamento ed il miglioramento delle competenze, in un contesto sempre più spinto dalle dinamiche dell'innovazione che metta al centro le donne ed i giovani, favorendo con tutti gli strumenti a disposizione l'autonomia economica e l'autoimprenditorialità.

Altre iniziative, allo stato, non possono che dipendere dall'evoluzione dello scenario bellico. C'è solo da augurarsi che, anche in questo caso da una crisi se ne esca con una Ue più coesa e proiettata verso scenari sempre più vicini ad una comunità politica europea.